

*Osservatorio Regionale dello  
Spettacolo dell'Emilia-Romagna*

---

---

***Studio sull'articolazione del  
Fondo Unico per lo Spettacolo  
2005***

***Rapporto 2005***

## **Note e crediti**

Direzione Fondazione ATER Formazione: Antonio Taormina

Consulenza scientifica: Michele Trimarchi

Comitato scientifico: Roberto Calari, Lamberto Trezzini, Michele Trimarchi

Responsabili di ricerca: Cristina Gambini, Nicola Mosti e Maria Natalina Trivisano

Segreteria organizzativa: Valeria Barbieri e Serena Scianna

Si ringraziano i collaboratori del Servizio Cultura, Sport, Progetto Giovani della Regione Emilia-Romagna.

## INDICE

Premessa

### 1. Il quadro generale

- 1.1. *L'andamento degli stanziamenti dal 1996 al 2005*
- 1.2. *L'articolazione settoriale*
- 1.3. *La distribuzione a livello provinciale in Emilia-Romagna*
- 1.4. *L'articolazione regionale*
- 1.5. *La spesa pubblica per livelli amministrativi*

### 2. Il finanziamento dei settori

- 2.1. *Le attività musicali*
  - 2.1.1. *L'articolazione regionale*
  - 2.1.2. *La spesa pubblica per livelli amministrativi*
  - 2.1.3. *I Teatri di Tradizione*
- 2.2. *Teatro di prosa*
  - 2.2.1. *L'articolazione regionale*
  - 2.2.2. *La spesa pubblica per livelli amministrativi*
- 2.3. *La danza*
  - 2.3.1. *L'articolazione regionale*
  - 2.3.2. *La spesa pubblica per livelli amministrativi*

## Premessa

Lo studio sull'allocazione del finanziamento pubblico statale allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna viene redatto con il preciso intento di offrire, a quanti fossero interessati, uno strumento di analisi e riflessione sulle tematiche legate alle iniziative di sostegno pubblico delle attività culturali nella Regione.

La presente relazione, elaborata in continuità con quelle degli anni precedenti e realizzata seguendo il medesimo impianto metodologico, ha come fine ultimo quello di pervenire alla definizione di un quadro puntuale della spesa pubblica, tanto da parte statale che degli altri livelli amministrativi, che affluisce al settore dello spettacolo dal vivo ed agli ambiti disciplinari che lo compongono.

E' importante altresì precisare, in questa sede, come l'Amministrazione regionale, attraverso queste periodiche rilevazioni – svolte con continuità dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo a partire dal 2001 – sia impegnata in una intensa e capillare attività di monitoraggio circa gli andamenti e gli sviluppi del Fondo Unico dello Spettacolo, nell'intento di disporre di una base dati certa ed attendibile in prospettiva di un maggiore, quanto auspicato, coinvolgimento dell'Ente Regione nei processi decisionali di allocazione delle risorse FUS.

Un coinvolgimento che viene rafforzato dallo sviluppo legislativo concernente l'annosa vicenda dell'attribuzione delle competenze normative tra Stato e Regioni, innescata dalla riforma del titolo V della Costituzione - che non annoverava espressamente lo spettacolo né tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato (art.117, comma 2), né tra quelle di competenza concorrente Stato-Regioni (art. 117, comma 3) - e che si è risolta con la sentenza n. 255/04 della Corte Costituzionale, che ha definitivamente inserito lo spettacolo tra le materie di legislazione concorrente Stato-Regioni. Così facendo, la Corte ha stabilito come la competenza legislativa dello Stato non possa andare oltre la definizione dei "principi fondamentali", escludendo dalle competenze statali ogni potestà normativa di tipo regolamentare, per la quale dovrebbe essere garantita una più ampia partecipazione degli enti territoriali.

Si consideri inoltre che sono proprio la continua erosione del Fondo Unico dello Spettacolo, diminuito significativamente soprattutto nei termini reali del valore finanziario, e le ricorrenti divergenze tra Stato e Regioni sui criteri di allocazione delle risorse - che insistono, col meccanismo delle medie storiche, a favorire il mantenimento di posizioni di rendita - a spingere nella direzione di una soluzione concertata tra l'Amministrazione centrale e quelle locali che consenta ai vari soggetti istituzionali di intervenire in maniera armonica e integrata evitando inutili e dispendiose sovrapposizioni. Una tale riforma legittimerebbe, tra l'altro l'attivismo sempre più marcato di tutti quegli enti di prossimità (regioni, province e comuni) il cui livello amministrativo sembra prestarsi più efficacemente alla definizione di criteri e meccanismi capaci di ritagliare le

modalità del sostegno sui bisogni, i progetti e i ruoli di ciascun singolo destinatario del sussidio pubblico.

D'altra parte lo spostamento del baricentro decisionale dal livello nazionale a quello delle singole unità amministrative locali, è un fenomeno che, pur non avendo ancora trovato adeguato riconoscimento legislativo, viene ampiamente suffragato dalla decisa sterzata impressa dagli attori istituzionali locali alla spesa pubblica per la cultura negli ultimi 15 anni: se negli anni '80, infatti, lo Stato finanziava lo spettacolo dal vivo per il 50% e le autonomie locali per il 30%, nel decennio successivo i rapporti si sono praticamente invertiti, con lo Stato detentore di una quota del finanziamento pubblico che non va oltre il 30%, e gli enti locali, con le regioni in prima fila, che contribuiscono con il 42%. Trovano così riscontro, sul piano strettamente numerico, le rivendicazioni delle amministrazioni territoriali di vedere riconosciuto, sul piano normativo, le proprie istanze di coinvolgimento nei processi decisionali e di rimodulazione delle gerarchie soggettuali tra i diversi livelli amministrativi.

Dal punto di vista metodologico, come per le precedenti edizioni, lo studio è stato impostato secondo una prospettiva diacronica e territoriale.

Nel primo caso si presentano i dati opportunamente corredati di serie storiche e raffronti con gli anni precedenti tanto a livello generale che per ogni singolo ambito di attività. La comparazione con gli stanziamenti e le assegnazioni effettuate nel corso degli anni, infatti, consente di percepire le principali macro tendenze del finanziamento pubblico e di analizzare le dinamiche più o meno marcate di crescita o riduzione registrate nel corso del 2005.

Nel secondo si analizza la distribuzione dei contributi secondo le diverse aree e regioni del nostro Paese, allo scopo offrire una panoramica sintetica e insieme di dettaglio. Si presume che la disarticolazione dei dati su base regionale, con la ricostruzione di mappe tematiche, possa proporsi quale strumento prezioso di rilettura delle affinità e complementarietà dei localismi di cui il Paese si compone e, precisando lo scenario di riferimento, come occasione di riflessione circa il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto alle altre realtà territoriali italiane.

A completare il quadro sulla spesa pubblica per lo spettacolo, e nell'intento di effettuare una comparazione tra i diversi livelli amministrativi, vengono presentati i dati desunti dalla rilevazione sugli enti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, attraverso le diverse leggi di settore, e sui finanziamenti che, a quegli enti, provengono da province e comuni, la cui spesa per lo spettacolo è pertanto da considerarsi parziale in quanto circoscritta unicamente agli enti in oggetto.

## 1. Il quadro generale

### 1.1. L'andamento degli stanziamenti dal 1996 al 2005

Lo stanziamento complessivo del Fondo Unico dello Spettacolo per l'Emilia-Romagna, considerando i tre settori musica, prosa e danza, è risultato per il 2005 pari a circa 33 milioni di euro, con una diminuzione in termini correnti di 1 milione e 400 mila euro rispetto all'anno precedente. Il quadro appare ancor più critico se si considera che, tenendo conto dell'inflazione, il raffronto con il 1996 evidenzia una riduzione del 2,9%, il che equivale a dire che l'ammontare complessivo del finanziamento è leggermente inferiore, in valori reali, a quello di dieci anni fa (Tab. 1).

E' evidente che lo stretto collegamento alla Legge Finanziaria, mediante cui si determina annualmente l'importo delle assegnazioni e che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto garantire l'ancoraggio del fondo agli andamenti inflattivi, ha esposto i finanziamenti statali destinati allo spettacolo alle incertezze causate dalle vicende e dalle oscillazioni della congiuntura economica.

L'osservazione della figura, che ricostruisce la storia recente degli stanziamenti sul Fondo, espressi in moneta corrente e in valori deflazionati<sup>1</sup>, consente di percepire con maggior nettezza come le sorti del FUS non siano immuni dai progressivi tagli alla spesa pubblica resi necessari dal risanamento della nostra economia, né tantomeno dall'intenso effetto erosivo dell'inflazione, che nel corso degli ultimi anni ne ha notevolmente intaccato il valore reale. E' altrettanto evidente che il Fondo ha meglio resistito, nei suoi valori reali, nelle fasi di riordino dei conti statali conosciute fino al 2001.

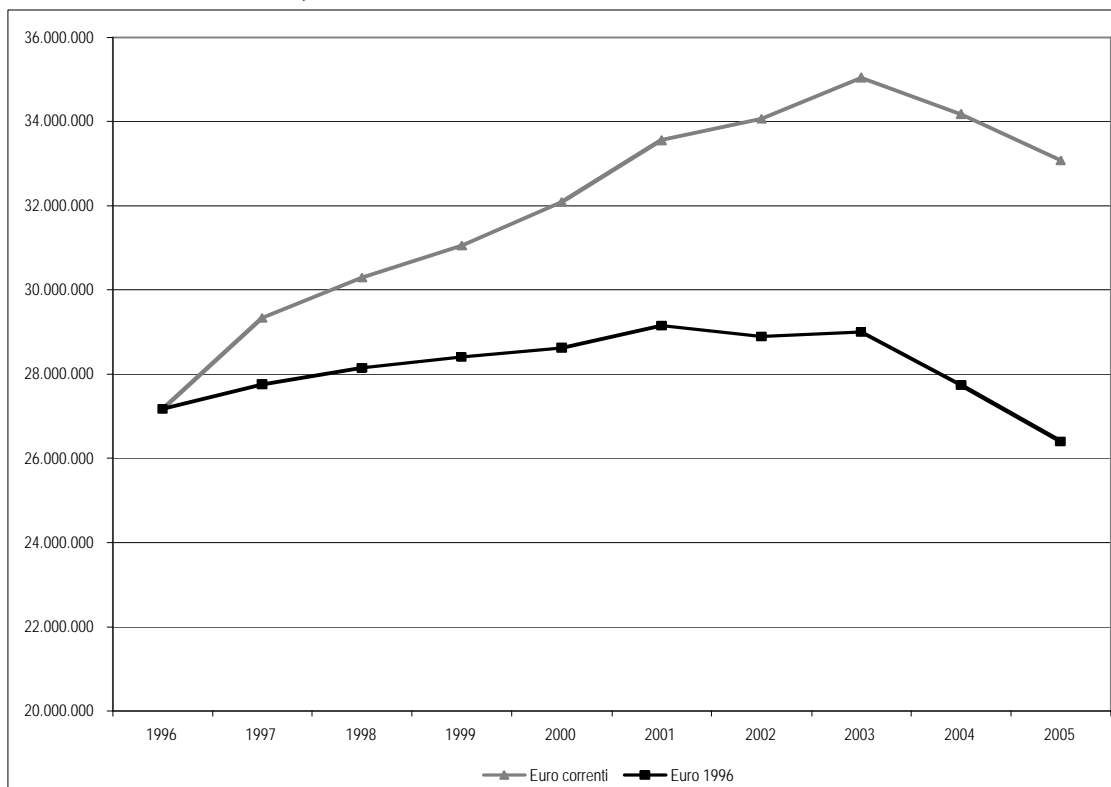
Tab. 1 - Stanziamenti FUS allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anni 1996-2005 (in euro correnti e costanti 1996)

Anni	Euro correnti	Euro 1996
1996	27.178.884	27.178.884
1997	29.338.736	27.756.609
1998	30.289.268	28.149.877
1999	31.051.919	28.409.807
2000	32.085.334	28.622.064
2001	33.550.209	29.148.997
2002	34.148.620	28.890.290
2003	35.038.974	29.005.773
2004	34.176.684	27.740.815
2005	33.077.558	26.398.690
<b>Variazione % 2005-1996</b>	<b>21,7</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: ns. elaborazioni sulla *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anni 1996-2005*

<sup>1</sup> Per il calcolo dei valori deflazionati si è fatto riferimento all' "Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di Operai ed Impiegati (FOI)" calcolato annualmente dall'ISTAT prendendo come base l'anno 1996.

Fig. 1 - Andamento del Fondo Unico per lo Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anni 1996-2005 (in euro correnti e costanti 1996)



## 1.2. L'articolazione settoriale

L'analisi degli stanziamenti disposti negli ultimi tre anni attraverso il Fondo Unico dello Spettacolo tra i diversi ambiti di attività consente di cogliere aspetti e specificità rilevanti.

Risulta in particolare immediatamente evidente che il calo pronunciato delle risorse è in massima parte imputabile alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna che ha subito un ridimensionamento di quasi un milione di euro rispetto al 2004. D'altra parte una ricognizione sulla distribuzione dei fondi per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche<sup>2</sup> evidenzia che tutte le altre Fondazioni, ad eccezione della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma (+1,53%) e della Fondazione Teatro alla Scala di Milano (+0,07%), hanno registrato complessivamente una riduzione di 4,18 punti percentuali rispetto al 2004.

Una lieve flessione hanno riportato anche le altre attività musicali (ma per ulteriori approfondimenti si rimanda alle sezioni specifiche) che registrano una contrazione dei finanziamenti pari al 2%.

<sup>2</sup> Osservatorio dello Spettacolo, *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anno 2005*.

In controtendenza rispetto agli andamenti generali, ma anche rispetto al quadro nazionale del settore, risulta l'andamento della prosa, che si mantiene sui livelli dell'anno precedente. In realtà, per evitare il rischio di suggerire ipotesi deformanti, va precisato che al dato 2004 andrebbero aggiunti 253.000 euro derivanti dai fondi del Lotto che, essendo *extra FUS*, non sono stati contemplati nella rilevazione, ma che, se incorporati nel totale, altererebbero sensibilmente il quadro delle risorse affluite alle imprese del settore facendolo risultare in difetto.

In linea con gli anni precedenti, infine, il dato relativo alle attività di danza che non registra scostamenti significativi dal punto di vista del finanziamento assegnato.

**Tab. 2 - Articolazione settoriale del FUS per lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, istanze accolte e finanziamenti assegnati, anni 2003-2005**

Settore di attività	2003		2004		2005		variaz. % 2005-2004
	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	
<i>Fondazione Lirica</i>	1	16.682.822	1	16.048.785	1	15.144.068	-5,6
<i>Attività Musicali</i>	44	10.348.751	36	10.372.899	44	10.166.490	-2,0
<b>Totale Musica</b>	<b>45</b>	<b>27.031.573</b>	<b>37</b>	<b>26.421.684</b>	<b>45</b>	<b>25.310.558</b>	<b>-4,2</b>
Teatro di Prosa	42	6.872.100	37	6.614.000	37	6.630.000	0,2
Danza	12	1.135.301	11	1.141.000	17	1.137.000	-0,4
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>35.038.974</b>	<b>92</b>	<b>34.176.684</b>	<b>99</b>	<b>33.077.558</b>	<b>-3,2</b>

Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* - anni 2003, 2004 e 2005  
Dal computo delle istanze sono escluse le bande musicali

### 1.3. La distribuzione a livello provinciale in Emilia-Romagna

Una misurazione più precisa dell'impatto dei finanziamenti pubblici statali sul territorio viene fornita dalla loro scomposizione a livello delle singole province. A livello locale, infatti, è più facile cogliere fattori critici o emergenze che sorgano da eventuali disparità tra realtà locali soprattutto in rapporto alla diversa dimensione demografica.

E' chiaro che la distribuzione delle sovvenzioni risente inevitabilmente del volume di attività presente nelle diverse aree del territorio nazionale; è altrettanto evidente, tuttavia, che obiettivo del finanziamento non può e non deve essere la mera conservazione e riproduzione dell'esistente, e che uno fra i più importanti fini dell'azione statale di sostegno del teatro è lo stimolo e la "scoperta" della domanda potenziale attualmente insoddisfatta, oltre

all'incentivo alla crescita dell'offerta là dove essa non ha potuto ancora trovare un terreno di sviluppo. A monte di questi obiettivi, il riequilibrio territoriale può legittimamente considerarsi un obiettivo virtuoso in sé. In termini di attuale distribuzione territoriale delle sovvenzioni statali appare evidente lo svantaggio di alcune province. Il confronto con il dato dei residenti, da cui emerge il dato di cui sopra, appare necessario nella misura in cui l'espansione della domanda si considera uno degli obiettivi prioritari dell'azione statale.

Se si prendono in esame i dati SIAE del 2004<sup>3</sup> (Tab. 3) relativi all'offerta, alla domanda e alla spesa del pubblico per i tre generi considerati, si scopre come, pur senza voler con questo suggerire un rapporto di causalità diretta tra spesa statale e struttura di domanda e offerta, proprio le aree più "trascurate" dal FUS, come Ferrara, Piacenza e Rimini (Tab. 4), risultano anche quelle con maggiori debolezze e ritardi su entrambi i versanti.

Per quanto non si possa evincere con precisione, si può ritenere che in molti casi un'offerta più ampia potrebbe consentire ulteriori margini di crescita per la domanda, o anche soltanto indurre delle modifiche in una domanda eccessivamente concentrata su poche unità prodotte, incentivandone invece la distribuzione tra unità diverse e varie, con vantaggio per l'impatto formativo dell'offerta stessa.

Tab. 3 - Spettacolo dal vivo\*: articolazione provinciale dell'offerta, domanda e spesa del pubblico, anno 2004

	Rappresentazioni	Spettatori	Spesa del pubblico
Bologna	3.830	376.501	10.555.632
Ferrara	690	127.282	2.081.268
Forlì-Cesena	1.202	196.304	1.995.409
Modena	1.445	269.901	3.225.397
Parma	1.053	171.749	2.602.319
Piacenza	699	107.623	1.277.965
Ravenna	1.260	208.871	2.812.745
Reggio Emilia	1.189	208.261	2.212.546
Rimini	825	126.039	1.359.426
<b>Totale</b>	<b>12.193</b>	<b>1.792.531</b>	<b>28.122.706</b>

Fonte: SIAE, *Il quaderno dello Spettacolo in Italia 2004*

\*Comprende le seguenti forme di spettacolo: balletto classico e moderno, burattini e marionette, concerto classico, concerto di danza, concerto jazz, operetta, rivista e commedia musicale, teatro di prosa, teatro di prosa dialettale, teatro di prosa repertorio napoletano, teatro lirico.

Dall'esame della tabella 4 emerge in modo inequivocabile il perdurante primato della provincia di Bologna tanto in termini di istituzioni ammesse al contributo statale che di finanziamenti assegnati.

<sup>3</sup> Si presentano in questa sede i dati relativi al 2004 in quanto, per il 2005, la SIAE non ha proceduto alla articolazione dei dati su base provinciale.

Delle 99 istanze ammesse e riconosciute dallo Stato sul territorio regionale, infatti, ben 28 appartengono alla provincia bolognese e attraggono più del 50% del totale delle risorse affluite in Emilia-Romagna. E' comunque da rilevare che il dato è evidentemente condizionato dalla presenza della Fondazione Teatro Comunale di Bologna, che, da sola, è destinataria di poco meno della metà del totale delle risorse. L'altra provincia sovrarappresentata è Parma, dove risiede il 10% della popolazione regionale e i 22 soggetti finanziati hanno ricevuto più del 21,4% della quota regionale del FUS.

La traduzione grafica, riportata nella figura che segue, rende più manifesto lo squilibrio tra le diverse province regionali. Risulta, in particolare, che lo Stato, in alcune province (Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena) spende meno di tre euro per ogni abitante.

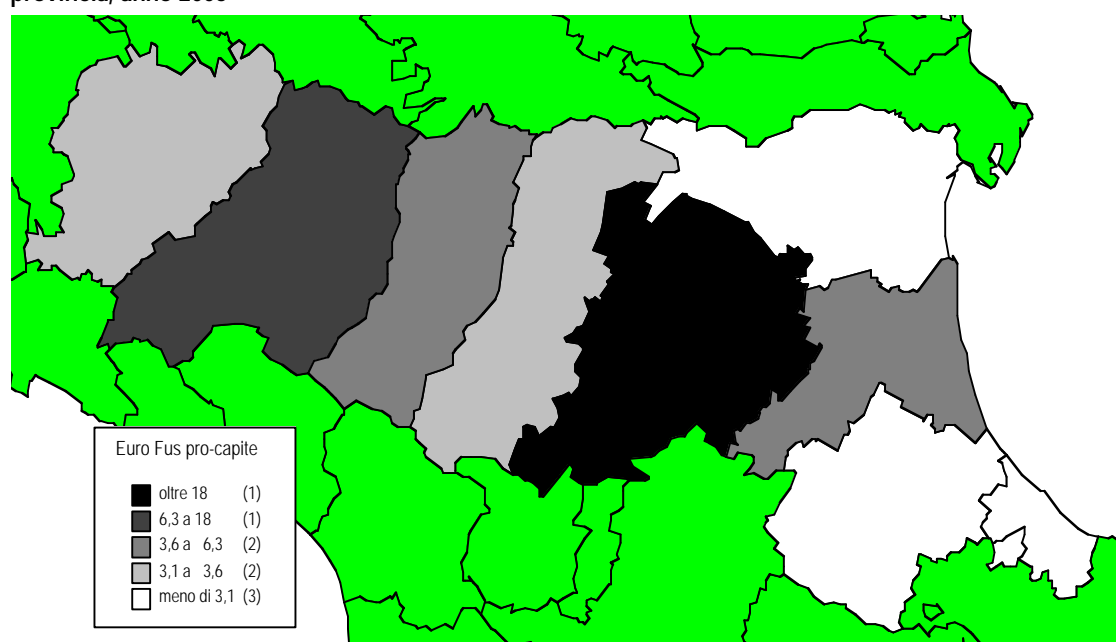
Tab. 4 - Articolazione provinciale dei finanziamenti FUS allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna, anno 2005

Provincia	Musica		Prosa		Danza		Totale	
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	14	15.554.908	14	1.750.000	0	0	28	17.304.908
Ferrara	3	1.027.850	0	0	1	45.000	4	1.072.850
Forlì-Cesena	1	7.980	2	298.000	0	0	3	305.980
Modena	2	874.120	3	1.380.000	3	110.000	8	2.364.120
Parma	12	4.594.160	5	1.752.000	5	172.000	22	6.518.160
Piacenza	2	536.850	3	369.000	0	0	5	905.850
Ravenna	5	1.566.570	5	718.000	0	0	10	2.284.570
Reggio Emilia	5	1.020.270	2	215.000	8	810.000	15	2.045.270
Rimini	1	127.850	3	148.000	0	0	4	275.850
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>25.310.558</b>	<b>37</b>	<b>6.630.000</b>	<b>17</b>	<b>1.137.000</b>	<b>99</b>	<b>33.077.558</b>

Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anno 2005*

Dal computo delle istanze sono escluse le bande musicali

Fig. 2 - Il Fondo Unico per lo Spettacolo per lo Spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna per abitante e provincia, anno 2005



#### 1.4. L'articolazione regionale

Si propone, nelle pagine che seguono, un'analisi dettagliata della distribuzione dei fondi su base regionale al fine di offrire un quadro territoriale d'insieme sulla distribuzione delle risorse pubbliche in Italia.

La ricostruzione di una mappa delle assegnazioni offre la possibilità di osservare i processi sull'ampia scala nazionale rendendo immediatamente evidenti alcuni aspetti critici: il confronto tra i pesi percentuali dei finanziamenti delle diverse regioni evidenzia in modo assai eloquente che il settore dello spettacolo assume forme molto diverse a seconda che si consideri o meno la presenza degli Enti Lirici; è questo un aspetto di una rilevanza tale da non poter essere trascurato. Se infatti si considera che il 52,3% dei fondi assegnati allo spettacolo dal vivo sono andati alle fondazioni liriche, ci si renderà conto di come la distribuzione dei finanziamenti cambi in modo radicale a seconda che queste vengano incluse o meno nel computo totale.

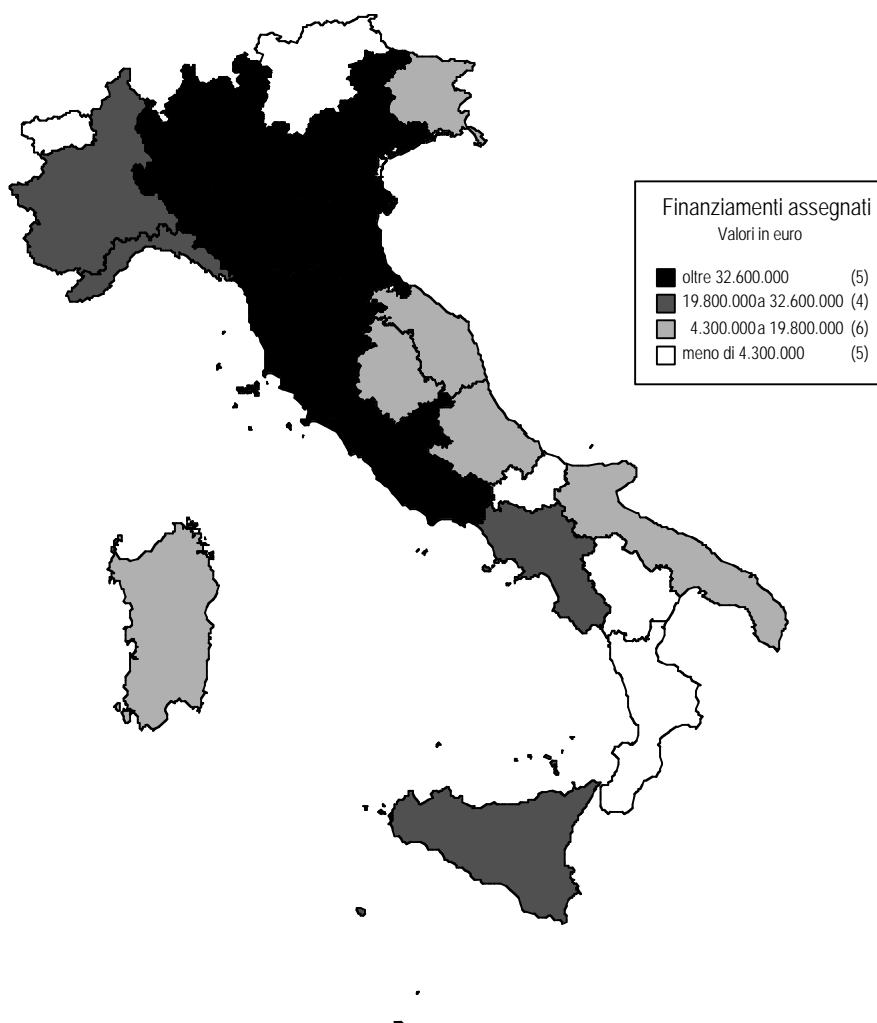
Infatti nella fascia medio-alta troviamo praticamente tutte le regioni settentrionali (ad eccezione della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige che, in virtù del loro statuto speciale, godono comunque di consistenti flussi alternativi) e soltanto due meridionali (Campania e Sicilia). E' evidente che la presenza delle fondazioni liriche altera sensibilmente il quadro di riferimento al punto che regioni come il Friuli Venezia-Giulia o la Liguria, per il solo fatto di essere sedi di Teatri lirici, rientrano a far parte del ristretto novero di quelle aree del Paese che dispongono di risorse maggiori, mentre buona parte delle regioni meridionali (Abruzzo, Puglia, Sardegna, Calabria e Basilicata), che non godono di questo privilegio, risultano discriminate.

Altro fenomeno da rimarcare, e che la rappresentazione cartografica (Fig. 3) documenta soltanto in parte, è l'enorme rilevanza assunta dal Lazio in termini di risorse pubbliche drenate: un quinto del finanziamento allo spettacolo infatti è stato destinato a questa Regione dove hanno sede, tra l'altro, due Fondazioni Lirico-Sinfoniche ed una serie di enti e istituzioni che esercitano la propria influenza su tutto il territorio nazionale.

E' un dato che deve far riflettere soprattutto se si pone mente al fatto che, tra gli obiettivi istituzionali dell'Amministrazione pubblica c'è quello di attuare il riequilibrio territoriale, favorendo il radicamento di iniziative di spettacolo nelle aree meno servite. D'altra parte, se è pur vero che i finanziamenti affluiscono naturalmente là dove esistono unità produttive e distributive, e che in certe province e regioni sia le une che le altre sono meno presenti, in uno stato moderno l'amministrazione dispone di svariati strumenti per svolgere un ruolo "maieutico", di stimolo e di incentivazione nei confronti delle aree territoriali più deboli.

In questo quadro, contrassegnato da perduranti squilibri e forti contraddizioni, la situazione dell'Emilia-Romagna si segnala per la buona tenuta generale del comparto tanto rispetto agli anni precedenti che alle altre realtà territoriali. A fronte di una riduzione del 6%, rispetto al 2004, operata a livello nazionale, e del fatto che praticamente tutte le regioni italiane hanno subito tagli consistenti, l'Emilia-Romagna ha subito una contrazione delle risorse pari al 3,2% (quasi interamente imputabili alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna, come si è già avuto modo di sottolineare) che non ne hanno intaccato l'incidenza sul totale (8%) rimasta sui livelli degli anni precedenti.

Fig. 3 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti allo spettacolo dal vivo, anno 2005



### 1.5. La spesa pubblica per livelli amministrativi

L'articolazione delle sovvenzioni pubbliche per livelli amministrativi, oltre a definire e completare il quadro complessivo delle risorse economiche stanziare per l'intero comparto dello spettacolo dal vivo, consente un confronto tra le diverse istituzioni pubbliche (Stato, Regione, Provincia e Comune) che sostengono finanziariamente lo spettacolo dal vivo.

L'allocazione delle risorse, quale risulta dalla tabella 5 e dalla figura 4, mostra nel periodo analizzato una diminuzione complessiva delle risorse finanziarie pari allo 0,9% dovuta tanto alla flessione dei fondi statali che di quelli degli enti locali. In un quadro di sostanziale depressione della finanza pubblica emerge con ancora più vigore l'incremento della spesa regionale, che nei due anni

considerati è lievitata in misura pari al 8,5%, grazie al maggiore stanziamento riservato ai quattro Enti a partecipazione regionale<sup>4</sup>.

Dal confronto con gli anni precedenti (fig. 4) si percepisce chiaramente quindi come il livello istituzionale progressivamente più coinvolto sul piano finanziario è proprio quello regionale, che contribuisce ormai in misura di poco inferiore ad un quarto del totale delle risorse economiche dell'intero comparto, a conferma del progressivo spostamento del baricentro decisionale dal centro alle diverse autonomie istituzionali, in materia di spettacolo dal vivo. Si tratta di un fenomeno che affonda le proprie radici già nella seconda metà degli anni '90, quando la spinta propulsiva della creazione del Fondo Unico dello Spettacolo si era andata esaurendo, cedendo spazio e nuovi ambiti operativi al ritrovato protagonismo degli Enti Locali e che sembra definitivamente giunto a maturazione anche grazie ad una serie di fattori tra cui: il previsto passaggio di una serie di competenze normative tra Stato e Regione, trattandosi di materia oggetto di legislazione concorrente; la recente espansione delle forme di produzione e distribuzione dei beni e delle attività culturali, cui corrisponde l'emersione di quote inedite della domanda, e che richiede un'attenzione regolamentare e amministrativa rivolta prevalentemente a settori e aree di attività meno tradizionalmente sostenuti dall'azione statale; la maggiore capacità contrattuale dei soggetti regionali, soprattutto dei teatri stabili pubblici, nei confronti degli enti territoriali rispetto al governo centrale.

Tab. 5 - Spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2003 e 2004 e 2005

Livelli amministrativi	2003		2004		2005		Var. % 2005-2004
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	99	35.038.974	92	34.176.684	99	33.077.558	-3,2
<i>Legge Regionale 13/99**</i>	126	5.560.000	126	5.747.796	126	5.769.969	0,4
<i>Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)</i>	4	3.111.000	4	3.738.000	4	5.233.700	40,0
<i>Altre leggi Regionali** (37/94,5/96,21/96,7/98, 12/02,2/03 e altri capitoli di spesa)</i>	102	1.628.753	143	2.733.537	182	2.248.441	-17,7
<b>Totale Regione</b>		<b>10.299.753</b>		<b>12.219.333</b>		<b>13.252.110</b>	<b>8,5</b>
Provincia	73	1.139.651	79	1.180.590	77	1.145.619	-3,0
Comune	89	9.646.936	81	9.701.631	89	9.310.785	-4,0
<b>Totale</b>		<b>56.125.314</b>		<b>57.278.238</b>		<b>56.786.072</b>	<b>-0,9</b>

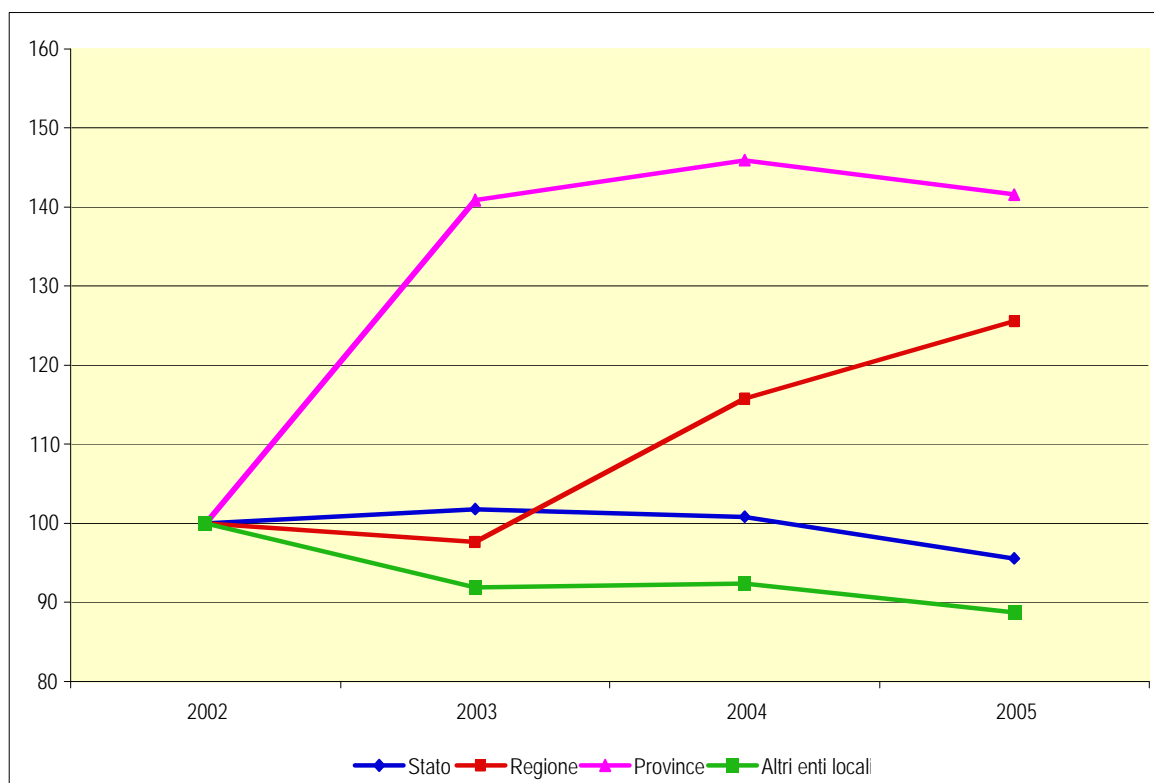
Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* – anni 2003, 2004 e 2005, sui consuntivi 2003, 2004, 2005 L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

\*Dal computo delle istanze sono escluse le bande musicali

\*\* Includere le attività interdisciplinari, non presenti nelle tabelle di settore

<sup>4</sup> Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Nazionale della Danza, Emilia Romagna Teatro Fondazione, A.T.E.R.

Fig. 4 – Articolazione della spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna per livello amministrativo, anni 2002, 2003, 2004 e 2005



Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* – anni 2002, 2003, 2004, 2005; sui consuntivi 2002, 2003, 2004, 2005 L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

## **2. Il finanziamento dei settori**

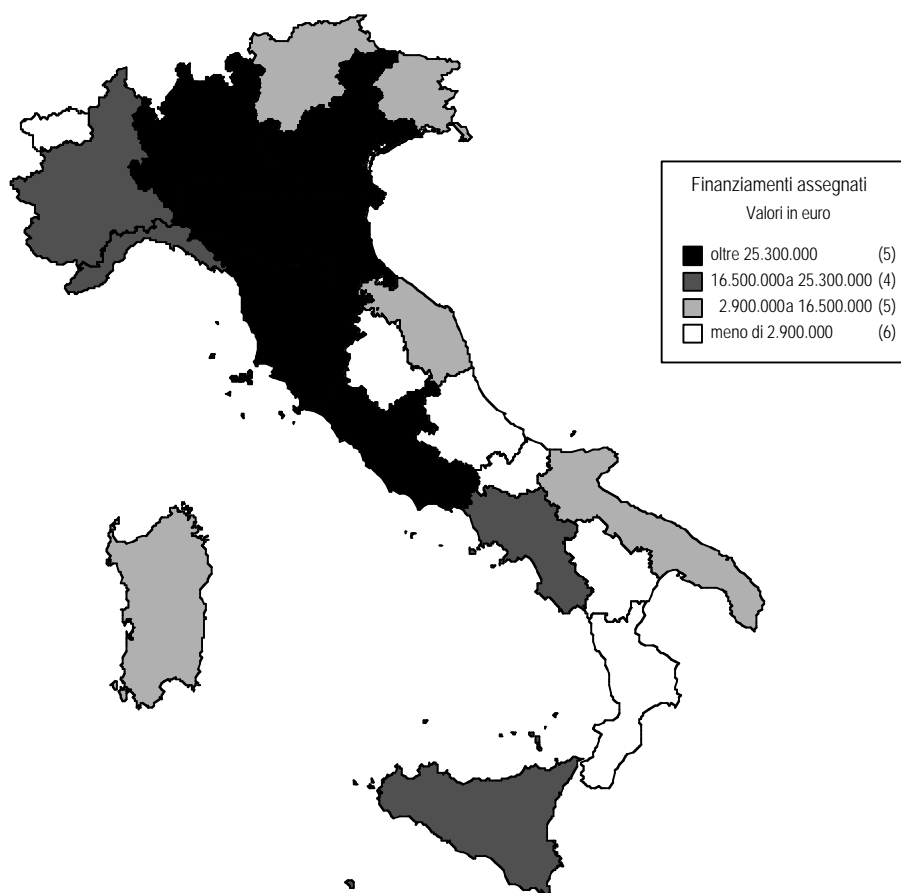
### *2.1. Le attività musicali*

#### 2.1.1. L'articolazione regionale

Il quadro espresso dalla fig. 5, ricalca a grandi linee quanto già rilevato dall'analisi generale del comparto, risultando in larga misura influenzato dall'incidenza delle fondazioni lirico-sinfoniche, cui lo Stato assegna un'aliquota di riparto pari al 47,8% del totale. Risulta così di più immediata intuizione come la distribuzione territoriale dei fondi statali privilegi quelle regioni, come il Lazio, la Lombardia e il Veneto, in cui hanno sede i maggiori enti lirici e un gran numero di altre associazioni musicali di rilievo. L'Emilia-Romagna, con una Fondazione lirico-sinfonica, sei teatri di tradizione, una delle orchestre sinfoniche più importanti a livello nazionale e un festival tra i più rinomati, oltre a svariate realtà produttive locali, rappresenta storicamente uno dei poli musicali italiani. Il riconoscimento di questa condizione di eccellenza è certificato anche dal finanziamento statale. Se si prescinde dal dato relativo alle fondazioni liriche che, per le ragioni sopraesposte altera sensibilmente il quadro, l'Emilia-Romagna, con più di 10 milioni di euro, risulta la regione maggiormente finanziata dal Fondo Unico per lo Spettacolo.

L'andamento regionale nei tre anni considerati rivela la netta flessione dei finanziamenti già rilevata a livello generale. E' un calo che non ha riguardato solo l'Emilia-Romagna, la cui diminuzione risulta perfettamente in linea con la media nazionale, ma che è esteso a tutte le altre realtà territoriali.

Fig. 5 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alla musica



### 2.1.2. La spesa pubblica per livelli amministrativi

La disaggregazione della spesa pubblica per livelli amministrativi, riportata nella tabella 6, presenta andamenti diversi a seconda dell'istituzione che eroga il finanziamento. A fronte di una contrazione delle risorse FUS, si assiste ad una significativa espansione della spesa pubblica locale, che sembrerebbe confermare il crescente depauperamento di risorse pubbliche statali e la loro progressiva sostituzione con la spesa pubblica locale. Risulta, in particolare, incrementato il contributo regionale, dirottato in misura più ingente sui due enti a partecipazione regionale, mentre in flessione, rispetto al 2004, è il flusso di spesa regionale disposto attraverso le altre leggi di settore. In lieve diminuzione anche le erogazioni delle municipalità che, comunque, si mantengono sui livelli della precedente stagione.

**Tab. 6 - Spesa pubblica per le attività musicali in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2003 e 2004 e 2005**

Livelli amministrativi	2003		2004		2005		Var. % 2005-2004
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	45	27.031.573	37	26.421.684	45	25.310.558	-4,2
<i>Legge Regionale 13/99**</i>	55	3.335.000	55	3.409.811	55	3.431.582	0,6
<i>Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)</i>	2	2.171.000	2	2.778.000	2	3.773.700	35,8
<i>Altre leggi Regionali** (37/94,5/96,21/96,7/98, 12/02,2/03 e altri capitoli di spesa)</i>	57	1.140.924	85	2.005.122	106	1.534.776	-23,5
<b>Totale Regione</b>		<b>6.646.924</b>		<b>8.192.933</b>		<b>8.740.058</b>	<b>6,7</b>
Provincia	24	464.972	26	466.501	27	466.088	-0,1
Comune	31	3.896.055	29	4.095.164	33	4.070.430	-0,6
<b>Totale</b>		<b>38.039.524</b>		<b>39.176.282</b>		<b>38.587.134</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* – anni 2003, 2004 e 2005; sui consuntivi 2003, 2004, 2005 L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

\*Dal computo delle istanze sono escluse le bande musicali

### 2.1.3. I Teatri di Tradizione

La legge riconosce ai teatri di tradizione “il compito di promuovere, agevolare e coordinare le tradizioni artistiche e musicali nel territorio delle rispettive Province<sup>5</sup>”. E’ quindi nel particolare legame che queste istituzioni intrattengono col territorio di riferimento e con la vocazione artistica di cui è espressione che bisogna ricercare l’importanza del ruolo da queste giocato nella vicenda culturale locale. Non deve stupire quindi che l’Emilia-Romagna, regione storicamente connotata da uno spiccato policentrismo culturale da un lato, e da una forte tradizione nell’ambito della musica lirica dall’altro, sia la regione che vanta il maggior numero di teatri lirici in ambito nazionale.

E’ un dato molto importante in termini di distribuzione delle opportunità all’interno del territorio, tanto più se si considera che la domanda di spettacoli dal vivo è influenzata positivamente dalla presenza di infrastrutture teatrali operanti, anche in termini di più ampia disponibilità di occasioni, di più estesa gamma di produzioni a disposizione degli spettatori, di più efficaci occasioni di confronto e valutazione con inevitabili riflessi sul livello dei prezzi e sulle opportunità di accesso.

La tabella relativa rispecchia gli andamenti negativi già riscontrati a livello generale e delle attività musicali. Nel 2005 si è verificato un deciso ridimensionamento delle risorse finanziarie disposte dallo Stato, spalmato sui 26 soggetti beneficiari, che ha portato ad una variazione complessiva pari a -2,7%.

I sei soggetti regionali non sono risultati immuni dalla riduzione, accusando flessioni che oscillano tra l’1% della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, al 6%

<sup>5</sup> Art. 28, comma 3 della Legge n. 800 del 14/08/1967.

del Teatro Municipale di Piacenza. Fa eccezione il Teatro Comunale di Modena, che ha mantenuto inalterato il contributo rispetto al 2004.

Tab. 7 - Finanziamenti FUS ai teatri di teatri di tradizione, anni 2003-2005

Teatro	Sede	Regione	2003	2004	2005	Var. % 2005-2004
Civico Teatro G. Donizetti	Bergamo	Lombardia	618.426	620.000	590.000	-4,8
Teatro Com. A. Ponchielli	Cremona	Lombardia	621.172	640.000	630.000	-1,6
Teatro Sociale	Mantova	Lombardia	426.611	440.000	415.000	-5,7
Teatro Grande	Brescia	Lombardia	553.230	550.000	525.000	-4,5
Teatro Sociale	Como	Lombardia	698.362	710.000	685.000	-3,5
Ist.ne Teatro G. Frascini	Pavia	Lombardia	269.892	315.000	315.000	0,0
Teatro Sociale	Rovigo	Veneto	598.178	598.000	570.000	-4,7
Teatro dell'Opera Giacosa	Savona	Liguria	440.058	480.000	480.000	0,0
<b>Teatro Municipale</b>	<b>Piacenza</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>537.370</b>	<b>554.000</b>	<b>520.000</b>	<b>-6,1</b>
<b>Consorzio I Teatri</b>	<b>R. Emilia</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>896.259</b>	<b>925.000</b>	<b>915.000</b>	<b>-1,1</b>
<b>Teatro Comunale</b>	<b>Modena</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>848.781</b>	<b>845.000</b>	<b>845.000</b>	<b>0,0</b>
<b>Teatro Regio</b>	<b>Parma</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.398.453</b>	<b>1.470.000</b>	<b>1.430.000</b>	<b>-2,7</b>
<b>Fond.ne Ravenna Manifestazioni</b>	<b>Ravenna</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>665.532</b>	<b>660.000</b>	<b>650.000</b>	<b>-1,5</b>
<b>Teatro Comunale</b>	<b>Ferrara</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>674.603</b>	<b>710.000</b>	<b>700.000</b>	<b>-1,4</b>
Teatro di Pisa	Pisa	Toscana	728.440	730.000	725.000	-0,7
Estate Livornese	Livorno	Toscana	433.528	435.000	430.000	-1,1
Teatro Comunale del Giglio	Lucca	Toscana	523.610	523.000	520.000	-0,6
Arena Sferisterio	Macerata	Marche	986.072	1.000.000	970.000	-3,0
Teatro Com. "G.B. Pergolesi"	Pescesi	Marche	636.641	635.000	615.000	-3,1
Teatro Marrucino	Chieti	Abruzzo	125.549	160.000	160.000	0,0
Comune di Bari	Bari	Puglia	465.997	-	-	-
Teatro Politeama Greco	Lecce	Puglia	535.048	540.000	510.000	-5,6
Teatro Com. "A. Rendano"	Cosenza	Calabria	323.518	335.000	300.000	-10,4
Teatro Massimo "Bellini"	Catania	Sicilia	1.572.500	1.600.000	1.550.000	-3,1
Luglio Musicale Trapanese	Trapani	Sicilia	345.932	365.000	365.000	0,0
Ente "M.L. de Carolis"	Sassari	Sardegna	649.374	665.000	650.000	-2,3
<b>Totale Italia</b>			<b>16.744.527</b>	<b>16.800.000</b>	<b>16.345.000</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: ns. elaborazioni su *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* - anni 2003, 2004 e 2005

## 2.2. Teatro di prosa

### 2.2.1. L'articolazione regionale

L'analisi del dato sul teatro di prosa non può prescindere da una breve ricognizione sulla struttura produttiva regionale. Con un teatro Stabile Pubblico, due Teatri Stabili Privati, sei Teatri Stabili Sperimentali, l'Emilia-Romagna si presenta, a livello nazionale, come la seconda regione (dopo la Lombardia) per dotazione di imprese nell'area della stabilità.

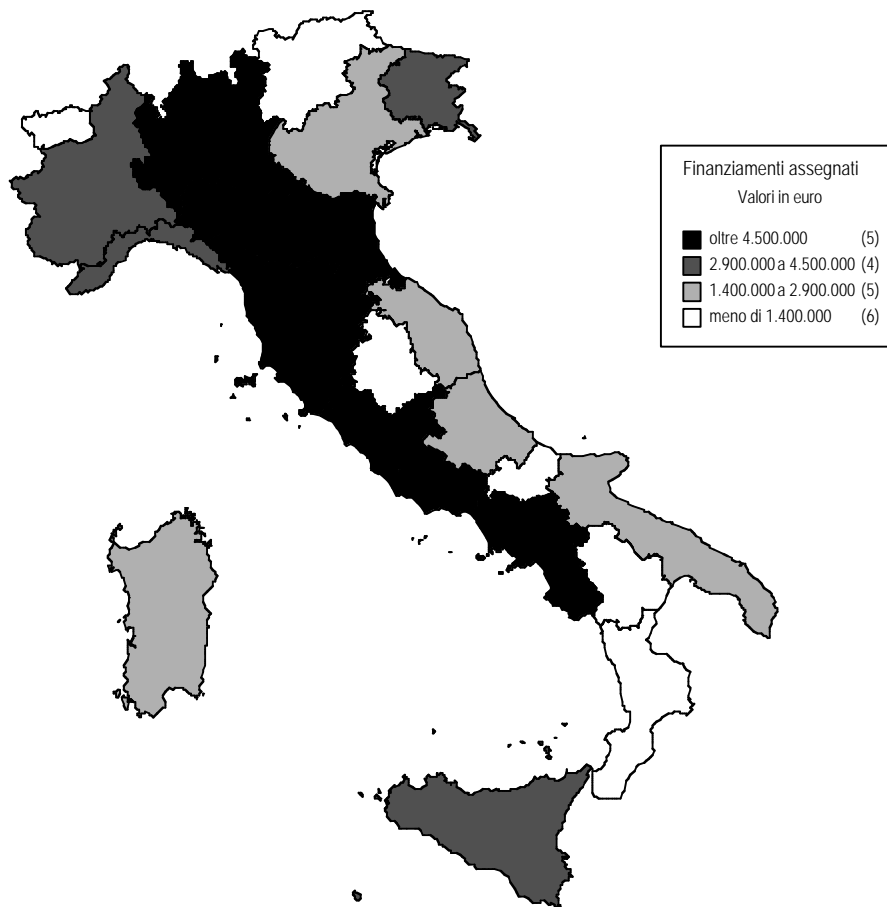
Ad arricchire in maniera decisiva il panorama dell'offerta di prosa regionale concorrono, oltre a cinque festival, anche 23 compagnie di produzione (incluse

quelle del teatro di figura) finanziate con continuità dal FUS, che oltre a rappresentare certamente l'ossatura viva del teatro, con la loro varietà ed eterogeneità appaiono idonee a svolgere un'incisiva attività di formazione del gusto e di diffusione della cultura teatrale a livello locale.

E' un dato che certifica la posizione di avanguardia della Regione e che viene evidenziato dall'analisi comparata del comparto a livello nazionale. Nella figura che segue, e che riporta la ripartizione dei finanziamenti per tutte e venti le regioni italiane, si percepisce con maggior nettezza la ricchezza e varietà del tessuto emiliano-romagnolo rispetto alle altre realtà territoriali che ne fanno la quarta regione italiana dal punto di vista degli stanziamenti ricevuti. Anche in questo caso, analogamente a quanto già osservato per la musica, l'incidenza percentuale dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale si attesta intorno al 7,4% confermandone l'importanza nel quadro nazionale.

Il raffronto con gli anni precedenti evidenzia come, rispetto alla quasi totalità delle regioni italiane, che si sono viste ridurre i contributi in proporzione più o meno marcata, l'Emilia-Romagna abbia addirittura incrementato l'ammontare del proprio stanziamento rappresentando, insieme al Lazio e al Molise, una eccezione rispetto all'andamento generale.

Fig. 6 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alla prosa



### 2.2.2. La spesa pubblica per livelli amministrativi

La seppur lievissima lievitazione delle risorse affluite al settore dallo Stato non ha trovato riscontro negli altri livelli amministrativi il cui apporto finanziario è progressivamente diminuito nei tre anni considerati.

Anche in questo caso bisogna operare dei distinguo sostanziali tra Regione da un lato, ed enti locali all'altro. In particolare risulta che l'Amministrazione regionale, ha mantenuto gli stessi importi dell'anno precedente - in questo vincolata dall'attuazione del piano triennale di finanziamento 2003-2005 - per gli enti finanziati con la legge 13/99 e per quelli a partecipazione regionale, mentre ha stanziato più fondi grazie ad un ricorso più intenso alle altre leggi di settore, che, solitamente, sostengono le attività a carattere straordinario.

Per converso desta preoccupazione, in quanto prolungato nel tempo, il ristagno dei contributi provenienti dalle autonomie locali (ridotte in misura pari al 7,5%

rispetto al 2004), che sembrano risentire in modo più ingente dei pesanti tagli ai trasferimenti agli enti locali disposti in sede di legge finanziaria negli ultimi anni che riducono il margine di operabilità, da parte degli amministratori locali, sui bilanci comunali.

**Tab. 8 - Spesa pubblica per la prosa in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2003 e 2004 e 2005**

Livelli amministrativi	2003		2004		2005		Var. % 2005-2004
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	42	6.872.100	37	6.614.000	37	6.630.000	0,2
<i>Legge Regionale 13/99**</i>	62	2.084.000	62	2.199.386	62	2.200.013	0,0
<i>Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)</i>	1	420.000	1	440.000	1	440.000	0,0
<i>Altre leggi Regionali** (37/94,5/96,21/96,7/98, 12/02,2/03 e altri capitoli di spesa)</i>	38	463.504	47	652.184	61	662.665	1,6
<b>Totale Regione</b>		<b>2.967.504</b>		<b>3.291.570</b>		<b>3.302.678</b>	<b>0,3</b>
Provincia	46	661.679	50	700.460	47	665.541	-5,0
Comune	52	5.325.566	48	5.181.277	51	4.795.218	-7,5
<b>Totale</b>		<b>15.826.849</b>		<b>15.787.307</b>		<b>15.393.437</b>	<b>-2,5</b>

Fonte: ns. elaborazioni su: *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* – anni 2003, 2004 e 2005; sui consuntivi 2003, 2004, 2005 L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.

## 2.3. La Danza

### 2.3.1. L'articolazione regionale

Dal 1985, anno di istituzione del Fondo Unico dello Spettacolo, al 1996 le attività di danza sono state finanziate tramite la quota FUS assegnata alle attività musicali, ma la complessità e, spesso, anche la sostanziale diversità delle attività di musica rispetto a quelle coreutiche, hanno portato nel 1997 alla completa separazione contabile e normativa dei due settori.

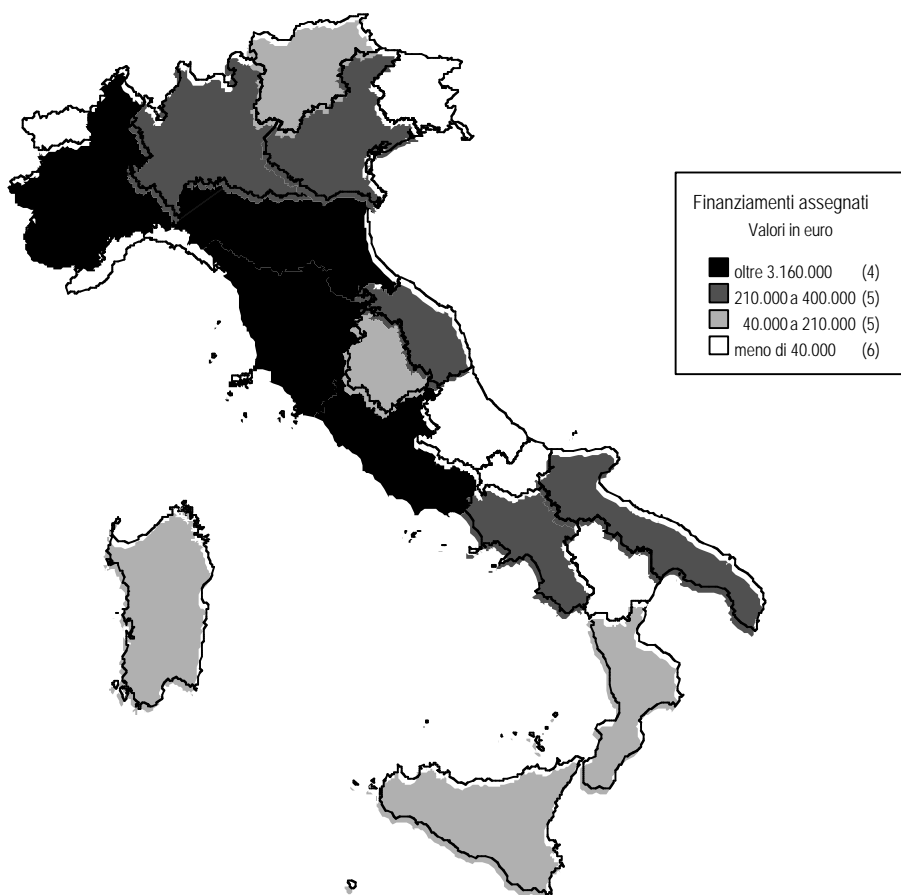
A quasi dieci anni di distanza da quella riforma, comunque, il settore continua ad essere quello finanziariamente più penalizzato, con uno stanziamento complessivo inferiore anche a quello spettante ai circhi e allo spettacolo viaggiante, e più circoscritto a poche realtà produttive del Centro-Nord.

Va messo in rilievo, tuttavia, che in realtà i finanziamenti FUS alla danza sarebbero assai più consistenti se solo fosse possibile scorporare la quota ad essa destinata nell'ambito dei finanziamenti FUS agli enti lirici e ai teatri di tradizione.

A prescindere da questo tipo di operazioni, che peraltro sarebbe arbitrario effettuare, e restringendo le nostre considerazioni unicamente allo stanziamento effettivo del settore, dato dal totale dei contributi per tutte le attività coreutiche, per il 2005 pari a 8.553.720 euro, evidenziamo una flessione netta dell'8,5% rispetto al 2004.

La diminuzione delle sovvenzioni ha riguardato, seppur in misura diversa, praticamente tutte le regioni in cui le attività di danza sono presenti, facendo risaltare la sostanziale tenuta dell'Emilia-Romagna (-0,4%), rispetto all'intero panorama nazionale, afflitto da ben più consistenti tagli.

Fig. 7 - Distribuzione territoriale dei finanziamenti statali alla danza



### 2.3.2. La spesa pubblica per livelli amministrativi

L'articolazione della spesa pubblica a livello amministrativo per la danza evidenzia una stagnazione, nei volumi assoluti degli importi, rispetto agli anni precedenti, che ha riguardato, seppur in misura diversa, tutti i centri di spesa.

Non si registrano scostamenti significativi a livello statale, mentre l'incremento più rilevante, che determina anche il segno positivo nell'ammontare complessivo dei sussidi, è da ricondurre interamente al maggiore impegno

finanziario della Regione verso la Fondazione Nazionale della Danza di Reggio Emilia, che ha visti raddoppiati i contributi.

Significativo lo sforzo delle autonomie locali che, in un momento non certo felice per la finanza locale, hanno comunque assegnato una quota maggiore di contributi (+ 4,7%) agli enti di riferimento.

**Tab. 9 - Spesa pubblica per la danza in Emilia-Romagna: risorse assegnate e numero istituzioni finanziate per livello amministrativo, anni 2003 e 2004 e 2005**

Livelli amministrativi	2003		2004		2005		Var. % 2005-2004
	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	Istanze accolte	Finanz.	
Stato*	12	1.135.301	15	1.141.000	17	1.137.000	-0,4
<i>Legge Regionale 13/99**</i>	9	141.000	9	138.599	9	138.374	-0,2
<i>Enti Partecipati (L.R.20/92, 27/95,30/01, 10/02)</i>	1	520.000	1	520.000	1	1.020.000	96,2
<i>Altre leggi Regionali** (37/94,5/96,21/96,7/98, 12/02,2/03 e altri capitoli di spesa)</i>	7	24.325	11	76.231	15	51.000	-33,1
<b>Totale Regione</b>		<b>685.325</b>		<b>734.830</b>		<b>1.209.374</b>	<b>64,6</b>
Provincia	3	13.000	3	13.629	3	13.990	2,6
Comune	6	425.315	4	425.190	5	445.137	4,7
<b>Totale</b>		<b>2.258.941</b>		<b>2.314.649</b>		<b>2.805.501</b>	<b>21,2</b>

Fonte: ns. elaborazioni su: *Relazione sulla utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo* – anni 2003, 2004 e 2005, sui consuntivi 2003, 2004, 2005 L.R. 13/99 e sulle altre leggi regionali di settore.